

» anni il pacifico *possesso e signoria*; anzi la *conferma* di essa, accordata
 » dal Pontefice a' Marchesi Estensi, chiamando in testimonio il Rinaldi
 » (an. 1329. n. 10.), senza produrne una parola. Lo faremo noi,
 » affinchè non abbia a ricorrersi alle antichità Estensi (part. 2. pag. 80.);
 » ove la produce fedelmente, e vedrassi, come Giovarini XXII. con sua
 » Costituzione abilita gli Estensi all' Investitura di Ferrara, da cui erano
 » stati esclusi 20. anni prima da Clemente V. con altra Costituzione, a
 » cui deroga: *Constitutione, quæ per fel. rec. Clementem Papam V. Præ-
 dececessorem nostrum, ne diciti Marchiones in eisdem Civitate, Comitatu, &
 distridu Vicariatum, dominium, vel officium, aut regimen aliquod habere,
 obtinere, vel exercere valerent, facta fuisse dicitur, non obstante: ita ta-
 men, quod ipsi communiter, & hæredes sui quolibet anno dicit decennii
 decem millia florenorum boni, & puri auri, & legalis ponderis in duobus
 terminis, qui sequuntur, videlicet medietatem in instanti festo Nativita-
 tis Dominicæ, & aliam medietatem didor. decem millium flor. in subse-
 quenti festivitate BB. Petri & Pauli, mensis Junii nobis & eidem Ecclesiæ
 in Romana Curia, ubicumque ipsam esse contigerit, suis periculis, & ex-
 pensis absque aliqua diminutione census nomine persolvere integraliter te-
 neantur &c. Da questa Costituzione è chiaro, non già che il Papa non
 inquietò più gli Estensi per conto della Signoria &c., ma che i medesimi
 con patti e condizioni assai patenti ebbero dalla S. Sede per dieci anni
 in Feudo la Città di Ferrara coll' obbligo di pagare il censo annuo di
 diecimila fiorini. Ed è questa la prima reale investitura, che n' ebber
 gli Estensi, benchè ne' tempi d' Innocenzo III., e anche dopo, gli ab-
 biamo visti dominare in Ferrara, e nella Marca per la S. Sede, la cui
 causa difeser quei primi con gran coraggio, e somma fede.*

» Avverte il Sig. Muratori, che le Bolle d' Investitura non vennero da
 » Avignone fino all' anno 1332.; ma non avvisa col Rinaldi all' an. 1372.
 » (num. 3.), che Gregorio XI. distese a vita la detta Investitura a' due
 fratelli Niccolò II., e Alberto, quando era stata fino allora per nove,
 o dieci anni, e per conseguente costituiva una Signoria istabile, e sog-
 getta a mutazione, come per l' addietro. Non fu così dopo il detto an.
 1372., nel quale senza variar niente del censo annuo, e delle altre
 condizioni, Gregorio XI., di consenso del Sacro Collegio, diede a' pre-
 detti fratelli la prefettura, o Vicariato di quella Città Pontificia *ad ri-
 tam eorum & cuiuslibet ipsorum*: e fu per tale da loro riconosciuta con
 pubblico strumento, trascritto fedelmente dal medesimo Rinaldi nell'
 Archivio di Castel S. Angelo, ove conservasi Originale. Anzi dicendo
 l' an. 1390., che Bonifazio Nono *confermò i Vicariati delle loro Città
 ad Alberto d' Este Marchese di Ferrara, a i Malatesti, a gli Ordelaffi,
 a gli Alidosi, a i Manfredi, e ad altri Signorotti di Romagna, impo-*
 Tomo VIII. e "nen-